

IL CASO

Condanna a due anni per Ivano Bonadio

■ Condanna mediante rito abbreviato per Ivano Bonadio, commissario della Questura di Biella ritenuto colpevole per l'illecita detenzione di armi e munizioni trovate durante una perquisizione nella sua abitazione. Due anni con la sospensione.

Essendo pubblico ufficiale è scattata anche la condanna per peculato. Il procuratore della Repubblica Giorgio Reppo aveva chiesto una condanna a tre anni.

Il gip ha inoltre dichiarato il non doversi procedere per il reato di ricettazione, sempre con-



testato all'agente, a riguardo la provenienza delle armi, per intervenuta prescrizione.

«Una sentenza equa sotto il profilo della condanna ma di cui ci sarà molto da discutere in Appello sotto il profilo della sussistenza dei reati» ha commentato al termine dell'udienza l'avvocato Andrea Delmastro, legale di Bonadio.

L'agente era stato arrestato nell'autunno di due anni fa nell'ambito di una complessa indagine condotta dalla procura di Biella, e trascorse 8 mesi in carcere tra Biella, Alessan-

dria, Verbania e Rebibbia.

L'arresto scattò per l'accusa di accesso abusivo a sistema informatico o telematico. Secondo la Procura il poliziotto avrebbe venduto informazioni sensibili a titolari di agenzie di investigazione. Per questo reato il fascicolo è rimbalzato dalla Procura di Biella, a quella di Torino, a Roma, dove ha sede il polo informatico della Polizia di Stato, per tornare a Torino. Il procedimento, ora che il reato è stato inserito tra i casi considerati di lieve tenuità, potrebbe essere archiviato. Bonadio è stato reintegrato nella Polizia. Ora è in attesa del parere positivo della commissione medica per tornare in servizio.



LA STORIA

«Per quei soldi ho cercato la morte»

In aula la vittima di un presunto caso di usura
Racconta la terribile "dipendenza da denaro"

■ «Chi non si trova in quelle condizioni non può spiegare che cosa si prova. Per questo ho cercato per tre volte la morte». Compirà 50 anni a luglio, è biellese ma ora risiede in un'altra zona del Piemonte. Ieri è stato ascoltato a lungo come parte lesa in un processo per usura che vede imputato Fulvio Ceresa, 64 anni, di Biella. Drammatica la sua testimonianza.

Piuttosto confuso e provato ha tentato di ricostruire l'intreccio rappresentato dalle continue richieste di denaro per far fronte ai problemi economici che culminarono tuttavia nella svendita del bar di cui era proprietario.

Certamente non è riuscito a spiegare

La vicenda ha dato origine a un processo per usura in corso a Biella

con esattezza i vari passaggi di denaro e soprattutto l'entità delle somme da restituire alla finanziaria attraverso effetti cambiari. E questo in un dibattito del genere significa poter provare

l'avvenuta usura oppure no.

Sicuramente l'uomo aveva reso alla Guardia di Finanza delle sommarie informazioni testimoniali ieri non pienamente confermate dove ha inciso anche lo stato d'animo che l'uomo ha rivissuto: «Avrei firmato qualsiasi cosa pur di avere il denaro. E quando non riuscivo a far fronte al debito tornavo e rinnovavo il prestito». Ad una precisa domanda del pm, Mariaserena

Nuova udienza il prossimo 17 settembre per sentire altri testimoni

Lozzo sul perché non annotasse le dazioni di denaro ha risposto: «Firmavo documenti in bianco, non mi interessavano le cifre che erano poi inserite; bisogna provare quelle situazioni per rendersi conto di

come si va a finire». Meticolosi, soprattutto sulla documentazione che caratterizza il processo, gli interventi della difesa dell'imputato sostenuta dall'avvocato Marco Ferraris di Novara.

Un'udienza comunque emblematica: se finisci in mano a chi presta denaro, sia il prestasoldi di quartiere sia una finanziaria fino a prova contraria rispettosa della legalità, cominci a correre. Corri perché ti inseguono i creditori di giorno e gli incubi la notte, corri perché ti illudi che ce la farai a trovare altri soldi e poi altri ancora in una corsa, sempre più affannosa senza via di uscita. E ciò è già stato evidenziato nella costituzione di parte civile per mano dell'avvocato Francesco Alosi quando scrive: "È indubbio

che il coinvolgimento in una vicenda di usura sia stato idoneo per il mio assistito a pregiudicare la sua capacità di autodeterminazione con riguardo alla propria sfera patrimoniale e lo ha posto nell'incapacità di programmare liberamente le proprie scelte d'investimento, i quali costituiscono valori costituzionalmente garantiti sia ai sensi dell'articolo 13 della Costituzione, sia dell'articolo 41, secondo cui "L'iniziativa economica privata è libera". Il processo proseguirà il 17 settembre con le audizioni di altri due testi del pubblico ministero.

RICCARDO ALBERTO



CRONACA IN BREVE

In Appello il delitto di Vallanzengo

Nel dicembre 2013 era stato condannato a 20 anni di reclusione. Oggi, Francesco Gallina, l'impresario edile torinese reo confessò dell'omicidio del geometra Gabriele Cavallin, vede approdare il suo caso davanti ai giudici d'Appello. La difesa, sostenuta dall'avvocato Giovanni Passero cercherà di spuntare una pena meno severa, sulla scorta, anche, del tentativo di risarcimento messo in atto dal suo cliente. Il delitto era avvenuto nella notte tra il 14 e il 15 gennaio del 2013, a Vallanzengo. Francesco Gallina aveva un debito di 30 mila euro, contratto con la vittima. Disperato, si era armato arrivando fino alla casa di Cavallin. Dopo aver suonato alla porta del geometra lo aveva ucciso per poi allontanarsi. Qualcuno, aveva però visto la sua auto.

In carcere per furto aggravato

I carabinieri di Masserano hanno arrestato su ordine di carcerazione della Procura di Vercelli, Davide Soffritti, 42 anni, di Villa del Bosco. Deve scontare una condanna residua di quasi un anno di carcere per furto aggravato.

In aiuto della vicina anziana

Ha sentito la vicina di casa chiedere aiuto e ha dato l'allarme. È accaduto l'altra sera a Ronco. I carabinieri e il 118 hanno così scoperto che un'anziana di 89 anni era rimasta incastrata nel bagno senza poter liberarsi. Sul posto è subito intervenuto anche il nipote della donna che non ha comunque avuto problemi.

Finanza: due nuovi vice brigadieri



Durante una semplice al Comando Provinciale di via Addis Abeba hanno giurato fedeltà alla Repubblica i neo Vice Brigadieri Roberto Gros Jacques, in forza al locale Nucleo Polizia Tributaria e Giuseppe Giliberto appartenente alla Compagnia di Biella. Nella foto con il comandante provinciale Dallerice.

Vittima della truffa delle monetine

Ancora una vittima della "truffa delle monetine". Dopo averla avvicinata in un parcheggio di via Friuli a Biella, un uomo le ha fatto notare che per terra c'era una manciata di spiccioli, quando si è chinata a raccogliarli le ha portato via la borsa e si è dato alla fuga.

Dai carabinieri con la bici rubata

È arrivato in caserma per ottemperare all'obbligo di firma in sella ad una bicicletta rubata. A riconoscerla il militare che aveva raccolto la denuncia. La mountain bike era stata rubata due giorni fa a uno studente nel cortile del liceo scientifico. Massimo C. 49 anni, ha negato il furto, spiegando di averla ricevuta da una persona di cui non ricordava il nome. È stato così denunciato per ricettazione e la due ruote restituita al legittimo proprietario.